

dal deputato Casalegno, « per conoscere se, ad ovviare inconvenienti morali e materiali gravissimi, non creda necessario che i militari deferiti a tribunali militari abbiano in attesa di giudizio cariche (carceri) speciali e non quelle destinate per la custodia degli imputati di reati comuni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I militari deferiti al giudizio dei tribunali militari sono custoditi nelle carceri militari preventive, destinate esclusivamente a loro.

« Solo a Torino, per deficienza di locali, i militari che trovansi nell'accennata condizione sono custoditi nelle carceri giudiziarie comuni, ma in una sezione distinta da quella degli altri detenuti.

« Sarebbe desiderabile che anche a Torino si avesse un carcere militare preventivo, ma ragioni di bilancio finora non l'hanno consentito.

« Ho disposto studi per provvedere possibilmente al più presto.

« Il ministro
« GRANDI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Casalegno, « per conoscere se, anche per doveroso riguardo all'esercito, non creda ormai necessario che i militari tradotti per giudizio ai Tribunali militari o alle carceri non siano più sottoposti a quei vincoli personali che si possono comprendere necessari pei responsabili di reati comuni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Gli ufficiali tradotti innanzi ai tribunali militari non sono soggetti a quei vincoli personali, cui si accenna nell'interrogazione (ferri alle mani).

« Tale precauzione si usa pei militari di truppa ed è giudicata indispensabile per salvaguardare la responsabilità di coloro cui ne è affidata la custodia di fronte a possibili tentativi di violenza o di fuga, più facili a verificarsi per parte di questa categoria di militari.

« Quanto alla distinzione accennata nell'interrogazione fra colpevoli di reati militari e colpevoli di reati comuni, si avverte che il Codice penale per l'esercito contempla anche alcuni reati previsti dal Codice penale comune che acquistano carattere di reati militari per la persona che li commette e per le circostanze che li accompagnano (furto fra militari o in danno della

Amministrazione, calunnia o diffamazione fra militari, ferimento fra militari, ecc.).

« Ora non sarebbe possibile di fare una distinzione, nei riguardi dei mezzi di custodia, fra i colpevoli di questi reati assolutamente militari (abuso d'autorità, diserzione, abbandono di posto, ecc.) e quindi o si dovrebbero abolire per tutti quelle precauzioni cui accenna l'onorevole interrogante, facendo ai militari una condizione più favorevole di fronte agli altri imputati deferiti ai tribunali ordinari per lo stesso genere di reati, o, altrimenti, mantenerle per tutti.

« Il ministro
« GRANDI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Eugenio Chiesa, « per conoscere da quando sarà congedata la classe del 1892 ».

RISPOSTA SCRITTA — Il congedamento della classe anziana (1892), in relazione ai provvedimenti di bilancio sottoposti alla approvazione del Parlamento sarà effettuato nei limiti di tempo consentiti dalla legge.

« In quanto alla data esatta, il Governo, non potendo oggi prevedere l'avvenire, trarrà norma dalle circostanze del momento.

« Il ministro
« GRANDI ».

PRESIDENTE. Lo stesso ministro della guerra e l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annunciano di aver dato, ciascuno, risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Sandrini, « per sapere se e come intendano assicurare all'Italia la scoperta dell'ingegnere Giulio Ulivi, che, fin dai primi esperimenti ripetuti ora a Firenze, si presenta di uno straordinario interesse per le sue possibili applicazioni scientifiche e militari ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I recenti esperimenti eseguiti dal signor Ulivi a Firenze hanno avuto carattere privato, perchè al Ministero della guerra, che si era posto in relazione con lui e di accordo con quello della marina aveva messo a sua disposizione i larghi mezzi dell'Istituto radio-telegrafico militare, egli fece conoscere che preferiva attendere con apparati propri, mezzi e personale da lui stesso posseduto alla prosecuzione delle esperienze e che quando queste avessero offerto un maggior grado